



Jacopo Fulimeni – pianoforte
Gran Sala Cesanelli
8 aprile 2024

Charles Valentine Alkan - *Le festin d'Esope n. 12 Op. 39*

Valentin Alkan (nato il 30 novembre 1813 a Parigi, Francia - morto il 29 marzo 1888 a Parigi) è stato un pianista-compositore francese, un notevole virtuoso della tastiera e una delle figure più enigmatiche nella musica del XIX secolo.

Alkan nacque da genitori ebrei e tutti i suoi fratelli (cinque fratelli e una sorella) erano musicisti che assunsero il cognome Alkan. Valentin attirò l'attenzione all'età di sette anni, quando vinse il primo di molti primi premi al Conservatorio di Parigi, e all'età di 17 anni aveva già stabilito una reputazione come virtuoso pianista. Da giovane frequentava un circolo di amici che includeva George Sand, Victor Hugo, Frédéric Chopin e Franz Liszt, ma per lunghi periodi a partire dai suoi vent'anni si ritirò dalla società e dalle esibizioni concertistiche e si dedicò alla composizione musicale. La sua musica, difficile e spesso non ortodossa, mostra notevole ingegnoseria e immaginazione nell'avanzare le possibilità della tecnica pianistica; in questo senso Ferruccio Busoni, compositore e pianista italiano, lo considerava superato solo da Liszt e Johannes Brahms. Alkan stesso sentiva di essere oscurato da Liszt. Nelle sue rare apparizioni concertistiche preferiva suonare le opere dei compositori del XVIII secolo (all'epoca fuori moda), piuttosto che le sue composizioni.

Come Chopin, Alkan scrisse quasi solamente per tastiera, benché nel suo caso ciò includa anche l'organo e il pédalier (un pianoforte con pedaliera), di cui fu un celebre esponente. Alcune sue musiche richiedono un abbagliante virtuosismo, grandi velocità di esecuzione, enormi balzi in rapidità, lunghi sforzi per le note veloci ribattute e il mantenimento di linee di contrappunto largamente spaziate. Per la potenza espressiva e la sua capacità di riprodurre ed utilizzare una grande varietà di timbri simili a quelli che si possono trovare in un'orchestra tramite l'uso del solo pianoforte, Hans von Bülow lo definì *il Berlioz del pianoforte*. Le sue numerose opere includono preludi e studi in tutte le tonalità maggiori e minori; 12 pezzi, *Les Mois* (1872; "I Mesi"); *Grande sonate: les quatre âges* (1848; "I Quattro Stadi"); e 2 concerti per pianoforte. César Franck trascrisse diversi pezzi di Alkan per organo.

Tra le sue opere più celebri, spicca la dodicesima Étude, conosciuta come "Le Festin d'Esope" o "Il Banchetto di Esopo". In questa composizione affascinante, Alkan ci immerge in un viaggio attraverso venticinque variazioni, tutte basate su un tema originale in Mi minore. Ogni variazione è come un capitolo vivido e coinvolgente in una storia musicale ricca di sfumature emotive. Attraverso intrecci intricati, contrasti drammatici e passaggi virtuosistici, Alkan dipinge un panorama sonoro che va dal gioioso al malinconico, dal tonante al delicato. È una vera e propria esperienza emotiva, che coinvolge l'ascoltatore in un viaggio attraverso una gamma completa di emozioni.

Ma "Le Festin d'Esope" non è solo una prova di bravura tecnica. È anche un'espressione poetica profonda e significativa. Ogni nota, ogni frase, è intrisa di significato e sentimento, trasportando l'ascoltatore in mondi sonori ricchi di bellezza e profondità.

Eppure, nonostante la sua complessità emotiva e tecnica, questa composizione rimane accessibile e apprezzabile anche per gli ascoltatori meno esperti. È una delle pietre miliari della letteratura pianistica romantica, una gemma nascosta che attende di essere scoperta e apprezzata da chiunque abbia un orecchio per la bellezza e la passione della musica.



Robert Schumann (1810 - 1856) - Sonata per pianoforte n. 2 in sol minore, op. 22

1. So rasch wie möglich (sol minore)
2. Andantino (sol minore)
3. Scherzo. Sehr rasch und markirt (sol minore)
4. Rondò. Presto (sol minore)

La composizione della Sonata in sol minore op. 22 rappresentò per Schumann un lungo e travagliato percorso creativo. Il primo passo di questo viaggio lo ritroviamo nel 1828, quando il musicista compose il Lied intitolato "In Herbste" per voce e pianoforte. Due anni dopo, questa stessa opera venne trascritta per pianoforte solo, presumibilmente con l'intento di inserirla in una serie di brani. Nel 1833, il compositore iniziò a lavorare sul primo e sul terzo movimento della Sonata, aggiungendo come intermezzo il Lied del 1828 nella versione per pianoforte. Nel 1835, Schumann scrisse anche il quarto movimento, ma il giudizio negativo di Clara Wieck, che lo considerava troppo difficile, lo fece desistere dall'inserirlo nella Sonata, e questo movimento rimase quindi una composizione a sé stante rispetto all'opera. Questo finale sarebbe stato in seguito pubblicato postumo come "Presto passionato in sol minore": oggi viene spesso eseguito come pezzo autonomo o inserito come finale della Sonata op. 22. Alcuni esecutori preferiscono talvolta aggiungerlo al vero finale della Sonata, composto da Schumann nel 1838. La Sonata completa con questo ultimo finale fu pubblicata da Breitkopf & Härtel nel 1839 a Lipsia, e Clara poté finalmente presentarla al pubblico in un concerto a Berlino l'anno successivo.

La Sonata op. 22 di Schumann, testimonia il virtuosismo e la spettacolarità che il compositore poté osservare e ammirare nell'arte di un Paganini che aveva ascoltato in concerto. Questi elementi sono trasferiti idealmente nella Sonata, che non si limita al virtuosismo fine a se stesso ma ne fa uso per esprimere contenuti poetici di straordinaria profondità. Già nel primo movimento, Schumann utilizza modelli tradizionali di forma-sonata con una singolare originalità. Il movimento si apre con un violento accordo di sol minore, che introduce un tema forte e passionale, un vortice sonoro che avvolge l'ascoltatore in un perpetuum mobile travolgente. Il secondo tema, più ampio e cantabile, è presto sopraffatto dall'agitazione generale, che culmina in un episodio conclusivo dominato da una motricità esasperata. Nel Sviluppo, il primo tema è al centro di raffinate trasformazioni, accompagnato da nuove idee e episodi romantici. La Ripresa riporta il materiale dell'Esposizione con aggiunte dinamiche e una conclusione frenetica.

Il secondo movimento, un tranquillo Andantino derivato da un Lied, offre un contrasto marcato con il primo, con un tema nobile e una variazione ornata che si sviluppa gradualmente in un climax emozionale.

Lo Scherzo, di straordinaria brevità, è caratterizzato da ritmi sincopati e contorni accentuati, con un breve segmento di atmosfera tzigana e un trio mediano che presenta un tema leggero e fantasioso.

Il Rondò finale, anch'esso in sol minore, è un moto perpetuo impetuoso, con un primo tema turbolento e ottave spezzate di semicrome. Il contrasto è dato da un secondo tema sospeso e sognante, seguito da una conclusione virtuosistica e frenetica che chiude il ciclo con una sorprendente energia.

Schumann, con questa Sonata, ha creato un'opera di straordinaria complessità emotiva e tecnica, che rappresenta una delle pietre miliari del repertorio pianistico romantico.



Fryderyk Chopin (1810 - 1849) - Rondò in mi bemolle maggiore per pianoforte, op. 16

- 1. Introduzione: Andante**
- 2. Rondò: Allegro vivace**

Il **Rondò in mi bemolle maggiore per pianoforte, op. 16** di Fryderyk Chopin è un'opera affascinante e virtuosistica. Scritta a Parigi nel **1832**, questa composizione è dedicata alla pianista-prodigio **Caroline Hartmann**, che purtroppo morì prematuramente a soli 26 anni. Hartmann era già stata allieva sia di Chopin che di Liszt.

L'opera suddivisa in due episodi contrastanti, un'introduzione **Andante** seguita da un **Rondò Allegro vivace** inizia con un movimento lento e delicato, caratterizzato da melodie fluide e armonie sottili. Questa sezione crea un'atmosfera introduttiva e prepara l'ascoltatore per il rondò successivo che è un movimento veloce e vivace. Qui, Chopin dimostra la sua abilità virtuosistica al pianoforte.

Le note scintillanti, le scale rapide e gli arpeggi complessi creano un effetto brillante e accattivante. Ciò che rende questa pagina così speciale è l'uso raffinato di timbri e accenti, creando un interessante contrasto di stili e umori.

Questa alternanza contribuisce alla dinamicità e all'interesse dell'opera e richiede una grande abilità pianistica. Non sorprende che interpreti del calibro di Rachmaninov e Horowitz abbiano apprezzato questa composizione.

Sergej Rachmaninov (1873 - 1943) - Sonata per pianoforte n. 2 in si bemolle minore, op. 36 -

- 1. Allegro agitato**
- 2. Non allegro**
- 3. L'istesso tempo - Allegro molto**

La Grande Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 36 di Rachmaninov è un'opera di grande complessità e profondità musicale. Composta nel 1913 e successivamente rielaborata nel 1931 per renderla più adatta all'esecuzione pubblica, questa monumentale creazione rappresenta uno dei capolavori del repertorio pianistico.

Il primo movimento, un **Allegro agitato**, cattura immediatamente l'attenzione dell'ascoltatore con il suo impeto travolgente. L'entrata del primo tema è caratterizzata da toni martellanti e perentori, che si alternano con episodi di calma e serenità rappresentati dal secondo tema. Questo contrasto tra l'energia impetuosa e la quiete serena si sviluppa attraverso variazioni e rielaborazioni che conferiscono al movimento una profonda dimensione drammatica ed espressiva.

Il secondo movimento, denominato **Non Allegro**, presenta un tema principale delicato e meditativo, seguito da una serie di variazioni e episodi che esplorano diverse atmosfere emotive. Il profilo tematico, con reminiscenze di un corale, si evolve attraverso una serie di trasformazioni sorprendenti, con inserimenti tematici dai movimenti precedenti che contribuiscono alla coesione strutturale dell'opera.

Nel terzo movimento, un **Allegro molto** dallo slancio rabbioso, l'agitazione ritmica e melodica raggiunge livelli di intensità straordinaria. Temi contrastanti si mescolano in una lotta emotiva, con momenti di



esaltazione e lirismo alternati a episodi di tensione e frenesia. L'epilogo trionfante, seguito da una stretta finale Presto, conclude la Sonata con maestosità e luminosità, trasformando la tonalità iniziale di si bemolle minore in una tonalità maggiore radiante.

La Sonata, pur essendo stata composta nel 1912, ebbe le sue origini creative a Roma, dove Rachmaninov trascorse alcuni mesi immerso nella tranquillità e nella solitudine necessarie per la composizione. Il soggiorno romano di Rachmaninov, descritto con vivida eloquenza nelle sue lettere, rappresenta un periodo cruciale per la composizione della sua Seconda Sonata per pianoforte. L'atmosfera tranquilla e ispiratrice dell'appartamento su Piazza di Spagna gli offrì la solitudine necessaria per concentrarsi completamente sulla creazione musicale. Qui, immerso nel flusso delle sue idee, Rachmaninov lavorò instancabilmente, trascorrendo intere giornate al pianoforte e alla scrivania, finché il calare del sole sui pini del Monte Pincio non segnava la fine delle sue sessioni compositive.

Tuttavia, questo periodo di creatività fu bruscamente interrotto dall'insorgere della malattia delle sue due bambine, che costrinse la famiglia a lasciare precipitosamente Roma e a fare ritorno a Berlino per cure mediche adeguate. Successivamente, il trasferimento a Ivanovka, nella tranquilla tenuta di campagna della famiglia della moglie, offrì a Rachmaninov un nuovo ambiente rigenerante per il suo lavoro compositivo. Qui, circondato dalla natura e dalla serenità, Rachmaninov completò la Seconda Sonata per pianoforte. La composizione fu presentata al pubblico per la prima volta a Mosca nel dicembre del 1913.

Il processo creativo di Rachmaninov non fu privo di sfide e revisioni successive: conscio dell'eccessiva complessità e lunghezza dell'opera, la rielaborò nel 1931, semplificando la scrittura e riducendone la durata apportando tagli significativi e semplificazioni alla scrittura pianistica, pur mantenendo intatta la sua essenza emotiva e drammatica. Questo al fine di ridurre la complessità eccessiva e conferire maggiore essenzialità alla sua musica.

La Grande Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 36 rappresenta un punto culminante nella produzione pianistica di Rachmaninov, testimoniando la sua straordinaria abilità nell'esplorare le profondità dell'animo umano attraverso la musica. La sua esecuzione richiede non solo una tecnica pianistica impeccabile, ma anche una sensibilità interpretativa e una profonda comprensione del mondo emotivo del compositore.